

Un diessino alla corte di Sarkozy

RIVINCITE Bassanini: «Ho deciso di collaborare (gratis) con l'Eliseo perché l'Italia ha lasciato inattuata la mia riforma. E poi il presidente non è così di destra».

di Anna Maria Angelone

A Parigi Franco Bassanini è ormai di casa. La collaborazione fra l'ex ministro alla Funzione pubblica e il governo francese va avanti fin dagli anni 90, quando era primo ministro il socialista Lionel Jospin. Ma a volere il costituzionalista diessino nella commissione «pour la libération de la croissance française», il gruppo di esperti incaricato di studiare le riforme per la crescita, è stato Nicolas Sarkozy, presidente della Repubblica e leader della destra francese.

Come è nata la collaborazione con Sarkozy?

Il rapporto è cominciato nel 2002, quando è diventato ministro dell'Interno. Non ci conoscevo e fu molto simpatico perché mi chiamò direttamente e si presentò così: «Il mio nome è Nicolas Sarkozy, non so se voi mi conoscete».

E poi?

Mi chiese di tenere una relazione sulla riforma Bassanini in Italia nella prima assemblea nazionale dei prefetti francesi.

Veniamo a oggi. La commissione si è insediata il 30 agosto: come è andata?

Mi ha colpito l'accoglienza

che hanno riservato a noi italiani. Io ero seduto alla sinistra del presidente della commissione, Jacques Attali, e Mario Monti alla sua destra. In pratica, ci hanno riservato i posti d'onore.

Da allora quante volte vi siete visti?

Abbiamo tenuto sei riunioni plenarie ma c'è un incontro quasi ogni giorno, perché la commissione è articolata in sei gruppi. Io faccio parte di quelli per la riforma della pubblica amministrazione-istituzioni e per la competitività.

Remunerazione?

Non c'è alcun compenso. Sono rimborsate le spese di viaggio e soggiorno solo a chi non abita a Parigi. È un insegnamento anche per l'Italia.

Quando finirete?

Dobbiamo chiudere entro Natale perché Sarkozy è, per così dire, ossessionato dall'idea che bisogna fare rapidamente.

La composizione della squadra è bipartisan?

Assolutamente. Quasi metà dei componenti è fatta di per-



GERALD BRUNEAU / GRAZIA NERI

sone che, secondo la logica italiana, definiremmo di sinistra. Il presidente della commissione è Attali, braccio destro del presidente François Mitterrand.

Che missione avete?

Sarkozy ci ha detto: la vostra è una commissione indipendente. Vi chiedo di fare tutte le proposte utili per la crescita, anche quelle che ritenete del tutto indigeste a me e al mio governo.

Quindi, non solo riforme «di destra»...

Attenzione a classificare Sarkozy come uomo di destra secondo i criteri italiani. Ci ha chiesto riforme per promuovere la crescita e recuperare la

competitività, ma anche la piena occupazione, che ha definito «un lavoro non precario per tutti». Ci ha chiesto di realizzare le condizioni che consentano di difendere il modello sociale europeo nell'era della globalizzazione. E ha detto: il paese ha bisogno di una cura intensa, rapida e sistematica di riforme e modernizzazioni. La maggioranza dei francesi non lo capisce, per questo ho chiesto il vostro aiuto.

In che senso?

Sarkozy ha capito che può essere più forte se riesce ad avere le proposte di riforma migliori mettendo al lavoro i migliori esperti e presentandole non come l'invenzione di una parte ma condivise. Quello che non si riesce a far capire in Italia: noi abbiamo una caricatura di bipolarismo, che ha raggiunto il parossismo quando una delle due coalizioni ha vinto per 24 mila voti ma pretende di agire come se non ci fosse stato un sostanziale pareggio.

Insomma, le piace Sarkozy?

Ha diversi difetti ma esprime l'idea di una Francia che non deve chiudersi a riccio bensì affrontare con dinamismo le sfide per vincerle. Anche noi abbiamo bisogno di questo. È uno dei motivi per cui ho accettato. **«Le Monde» le ha dedicato un ritratto: «il rinnovatore transalpino».**

È una piccola rivincita con chi in Italia ha lasciato in gran parte inattuata la mia riforma. Compresa la parte della struttura del governo che prevedeva 12 ministeri. Non posso dimenticare che questo governo, come primo atto, ha aumentato di molto ministri e sottosegretari, costituendo l'esecutivo più pletorico della storia. ●

CORTILE D'ONORE

L'Eliseo, residenza del presidente della Repubblica francese. In alto, Franco Bassanini.



OLYMPIA